

Enrico Gagliano
Via Bellini, 8/H
64021 GIULIANOVA (TE)
egagliano@libero.it

Teramo, 18 dicembre 2011

Spett.le Regione Abruzzo
Direzione Affari della Presidenza
Politiche Legislative e Comunitarie
Programmazione, Parchi, Territorio,
Valorizzazione del paesaggio,
Valutazioni Ambientali

Ufficio Valutazione Impatto Ambientale

Via Leonardo da Vinci
67100 L'Aquila (AQ)

Oggetto: Osservazioni su procedura di assoggettabilità a VIA per l'istanza di permesso di ricerca di idrocarburi gassosi "Villa Carbone" presentata dalla Medoigas Italia S.p.A.

Nell'introduzione al Rapporto Ambientale redatto dalla Medoigas Italia S.p.a. la stessa fa riferimento alla necessità di dover *"sottoporre alla procedura di verifica di compatibilità ambientale le attività potenzialmente effettuabili all'interno dell'area dell'Istanza di Permesso di Ricerca di idrocarburi gassosi convenzionalmente denominato Villa Carbone, situato nel territorio della provincia di Teramo, per il conferimento del quale è stata rivolta Istanza al Ministero dello Sviluppo Economico in data 28.04.2006"*.

Questa restrizione dell'oggetto dell'istanza ai soli idrocarburi gassosi appare del tutto arbitraria. Che di limitazione unilaterale dell'oggetto si tratti lo dimostra l'allegata comunicazione di avvio del procedimento amministrativo a firma del Direttore dell'Ufficio F3 della Direzione Generale per l'Energia e le Risorse Minerarie del Ministero dello Sviluppo Economico, Prot. n. 8942 del 24/5/2006, che riferisce ad una istanza di ricerca di idrocarburi sia gassosi sia liquidi e non, come si afferma nell'introduzione al Rapporto, meramente gassosi.

E non avrebbe potuto essere diversamente visto che l'istanza avanzata il 28/4/2006 dalla Società Intergas Più S.r.l. era finalizzata ad ottenere, per l'appunto, un *"permesso esclusivo di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi"*.

E' lo stesso Proponente a dare prova delle sue reali mire allorquando, a pag. 49 dell'elaborato, sottoparagrafo 3.1 (*Ubicazione geografica dell'area di ricerca*), così si esprime: *"L'area oggetto di questo rapporto (Fig.1 e All.1), relativa all'Istanza di Permesso di Ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato Villa Carbone, è localizzata nella Regione Abruzzo"*.

Analogha inesattezza era anche contenuta nell'Avviso pubblicato sul B.U.R.A. dell'11/11/2011, in cui, all'oggetto, si cita una *"Istanza di permesso di Ricerca denominato "Villa Carbone". Attività di ricerca di idrocarburi gassosi in terraferma"*.

Quanto appena ha una duplice rilevanza:

- 1) l'incompleta indicazione dell'oggetto fa sì che associazioni, Enti, privati cittadini e portatori di interesse possano essere indotti ad esprimersi sul progetto della Medoilgas Italia S.p.a. non nella sua interezza (ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi) bensì su un singolo aspetto (ricerca di idrocarburi gassosi) dello stesso. Com'è di tutta evidenza, ciò appare lesivo del diritto ad una corretta informazione ambientale e, quindi, di partecipazione dei cittadini alle attività decisionali aventi effetti sull'ambiente sancito in ambito comunitario dalla Convenzione di Aarhus;
- 2) la circostanza che il progetto abbia ad oggetto, come sopra evidenziato, anche la ricerca di idrocarburi liquidi fa sì che debba trovare automatica applicazione la legge regionale n. 48 del 9/12/2010 (in particolare, l'art. 1, commi 3 e 4).

Ne consegue che il Comitato di coordinamento regionale – VIA, nell'effettuare la valutazione di impatto ambientale, dovrà tener "..... conto, in particolare, della effettiva interazione sia con le problematiche sismiche, ai sensi della normativa statale vigente, ed idrogeologiche, sia con le esigenze di protezione e valorizzazione della produzione agricola imposte dalla normativa comunitaria nelle aree agricole destinate alle coltivazioni ed alle produzioni vitivinicole, olivicole, frutticole di pregio, di origine controllata garantita (d.o.c.g.), di origine controllata (d.o.c.), di indicazione geografica tipica (i.g.t.), di origine protetta (d.o.p), di indicazione geografica protetta (i.g.p.) di cui al Piano Regionale di Sviluppo Rurale approvato in attuazione del Regolamento CE n. 1698/05".

Prima ancora di entrare nel merito della valutazione di impatto, corre l'obbligo di rammentare, soprattutto a chi scrive, che il Comitato V.I.A. è chiamato ad esprimersi nel rispetto dei seguenti principi:

- a) l'assoggettabilità a V.I.A. è subordinata alla presenza di **possibili** (e dunque non certi) effetti negativi e significativi sull'ambiente ([TAR PUGLIA, Lecce, Sez. I - 25 maggio 2011, n. 957](#));
- b) la **semplice possibilità** di un'alterazione negativa sull'ambiente va considerata un ragionevole motivo di opposizione alla realizzazione di un'attività ([TAR PUGLIA, Lecce, Sez. I - 14 luglio 2011, n. 1341](#)).

Ebbene, contrariamente a quanto asserito dalla Medoilgas Italia S.p.a., si vuol qui dimostrare che le attività di studio e ricerca prospettate nel Rapporto redatto dal proponente, presentano significative interazioni con le componenti indicate all'art. 1, comma 3, nella nostra l.r. n. 48/2010, e che, pertanto, andrebbero interdette.

Nel merito.

In una logica strettamente imprenditoriale di ricerca del giusto mix tra efficienza, efficacia ed economicità, dissociare le fasi dello studio/ricerca di idrocarburi da quello dello sfruttamento non ha ragion d'essere.

L'istanza di permesso della Medoilgas Italia S.p.a. e, nel caso in specie, la richiesta da questa avanzata in merito alla possibilità di compiere studi/ricerche di idrocarburi nell'area oggetto d'intervento è prodromica rispetto alla successiva fase di coltivazione.

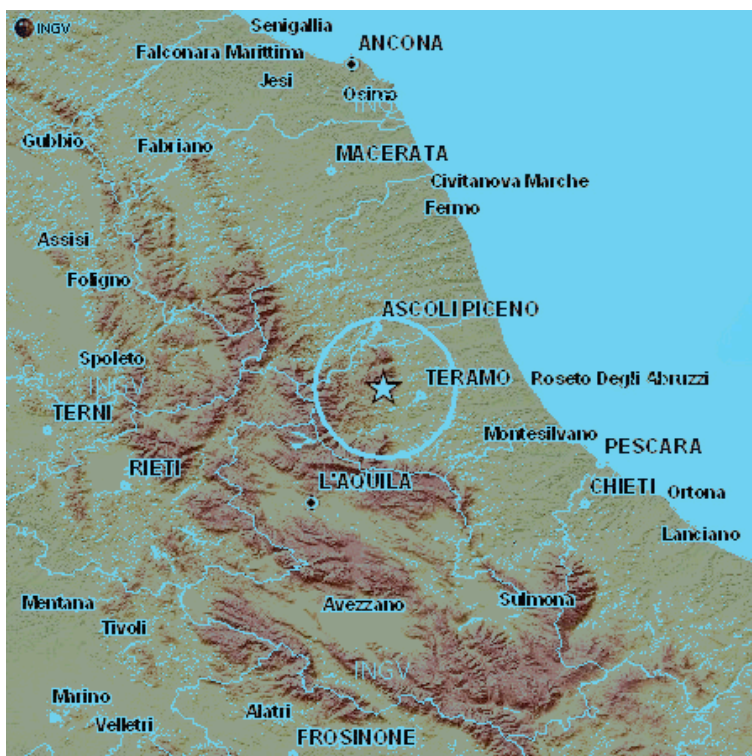
Le due azioni pianificate da Medoilgas Italia S.p.a. sono, quindi, strettamente connesse e, in quanto tali, imporrebbero di valutare fin da principio l'impatto dovuto alle strutture ed alle infrastrutture necessarie sia alla ricerca sia alla coltivazione.

Partendo da tale presupposto, potrebbe dunque il Comitato V.I.A. escludere la semplice possibilità di un'alterazione negativa sull'ambiente di tali opere o? Noi riteniamo di no e confidiamo quindi che il Comitato V.I.A., sposando la tesi del TAR PUGLIA, consideri questo elemento un ragionevole motivo di opposizione alla realizzazione di tutte le attività proposte da Medoilgas Italia S.p.a.

Cosa dire, ad esempio, dei rischi per l'ambiente in caso di calamità naturali (es.: **fenomeni sismici**)?

E' la stessa Medoilgas Italia S.p.a., a pag. 64 del Rapporto, a dare atto di un'intensa attività sismica della Regione. Così a pag. 65: "L'attività sismica nella Regione Abruzzo è concentrata prevalentemente lungo la catena appenninica, in particolare ad Ovest delle dorsali del Gran Sasso e della Maiella, mentre nella fascia pedemontana si rileva un'attività più modesta".

Questa "fotografia" deve essere rivista alla luce di quanto accaduto nei giorni 16 e 17/12/2011. Secondo l'Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia, "la sequenza è iniziata con un terremoto di magnitudo locale (o Richter) pari a 3.2 (ore 23:28 GMT del 16 Dicembre) ed è proseguita con numerose scosse durante la notte. Complessivamente sono stati localizzati, fino al momento della presente relazione, 21 terremoti, il più forte dei quali ha avuto magnitudo locale pari a 3.4 ed è avvenuto alle ore 03:04 GMT di oggi, 17 Dicembre 2011. Tutte le altre scosse hanno avuto magnitudo minore di 3.0".



Ricordiamo che i Comuni di Teramo, Canzano, Cellino Attanasio e Cermignano sono classificati come “Zona Sismica 2”; quindi, ad alta sismicità. Si tratta di territori in cui devono essere applicate specifiche norme per le costruzioni.

Non ci sembra un particolare da poco.

Un capitolo importante delle “interferenze” è costituito dalla **incoerenza/incompatibilità delle attività di ricerca (e successiva coltivazione) di idrocarburi** all’interno dei 68,12 kmq. che costituiscono la superficie di intervento, ricadenti all’interno dei Comuni di Bellante, Canzano, Castellalto, Cellino Attanasio, Cermignano, Mosciano Sant’Angelo, Notaresco e Teramo, **con gli strumenti di pianificazione e sviluppo rurale che la Regione stessa mette in campo, ad esempio, attraverso il finanziamento dei Gruppi di azione Locale (GAL) Teramo.**

I Gruppi di Azione Locale (GAL) sono i beneficiari dei contributi previsti dal Programma di iniziativa comunitaria LEADER (*Liaisons Entre Actions de Développement de l’Economie Rurale*). I GAL elaborano la strategia di sviluppo dell’area rurale che rappresentano e sono responsabili della sua attuazione. Il Programma LEADER promuove azioni integrate di sviluppo delle economie rurali elaborate e attuate nell’ambito di partenariati attivi che operano a livello locale denominati Gruppi di Azione Locale (GAL).

Il Programma di Iniziativa Comunitaria delega agli Stati Membri (in Italia, le Regioni e le Province Autonome) il compito di elaborare – di concerto con il partenariato socio-economico - un Programma Operativo (PO) da sottoporre all’approvazione della Commissione UE.

Il territorio del Gal Appennino Teramano raggruppa 30 Comuni della provincia di Teramo (tra cui Canzano, Castellato, Cellino Attanasio, Cermignano, Notaresco e le Frazioni Miano e Forcella di Teramo), il 70% del territorio, oltre due terzi della popolazione. Dentro questo territorio sono concentrati il 53% delle aziende agricole, il 60% delle colture seminative, il 10% della produzione di vite e olio, il 60% dei capi allevati con punte di 80 per i bovini, tutti gli allevamenti di razza marchigiana “certificata” IGP, il 30% del patrimonio boschivo. Nei prossimi cinque anni in questo pezzo di territorio teramano, per promuovere sviluppo e innovazione all’insegna della collaborazione fra pubblico e privato e del modello di “partecipazione” con una condivisione dal “basso”, **il Gal Appennino Teramano riverserà circa 8 milioni di euro.** Si tratta dei Fondi europei del programma Leader destinati alle aree rurali.

“Il Gal Appennino Teramo è il primo, in Abruzzo, a presentare il Piano 2007/2013 e ha scelto di farlo dentro l’Università per sottolineare una delle direttrici più importanti del lavoro che andremo a svolgere nei prossimi anni: far fronte alla crisi produttiva, economica e d’immagine valorizzando l’unica cosa non può essere copiata o delocalizzata: quell’insieme di valori materiali e immateriali che rappresentano l’identità del territorio – ha dichiarato il presidente Carlo Matone - come per ogni patrimonio, però, va individuato un modello di gestione efficiente e, oggi, questo modello deve tener conto dei mutati assetti istituzionali, economici e sociali e, quindi, deve affrontare le nuove sfide utilizzando gli strumenti della formazione e della conoscenza. Una governance fortemente ancorata all’analisi, allo studio, al monitoraggio, per verificare che quanto si sta facendo è davvero utile ed efficace facendo leva sulle competenze piuttosto che sulle relazioni, come spesso è accaduto in passato”. I Gal (nati nel 2000 ma operanti, di fatto, dal 2003/2004) nascono proprio per gestire in maniera efficace la domanda di cambiamento che emerge anche dalle aree rurali. Fronteggiare le crisi: ambiente, sociale, materie prime, mercati; ripensare i diritti di cittadinanza;

riformulare idee e visioni della competizione nelle sedi decisionali; organizzare sistemi locali utilizzando meglio le risorse disponibili e creando legami tra aree rurali ed urbane. Dall'esperienza già realizzata negli anni precedenti è chiaro che esiste un filo rosso che lega transizione, innovazione sociale, produzione di nuova conoscenza collettiva e nuovi modelli di sviluppo.

Se l'obiettivo generale del Piano è quello del "potenziamento e della qualificazione dell'ambiente economico rurale nelle sue componenti storico culturali, economiche e umane, attraverso la valorizzazione delle risorse del patrimonio naturale, architettonico e culturale, dei prodotti tipici e del turismo rurale", il tema prioritario è "**la qualità del territorio**": qualità che non è acquisita per il semplice fatto di avere "prodotti di qualità" ma che emerge solo se esiste un sistema che lo genera e lo trasmette e se questo sistema viene percepito all'esterno. Per questo, sono stati previsti più assi di intervento: dall'ammmodernamento delle aziende agricole; ai progetti pilota per innovazione di prodotto, di organizzazione, di marketing; dai recinti di protezione della fauna selvatica indispensabili a tutelare l'agricoltura in fascia montana e pedemontana agli interventi di formazione e e-commerce; dalla ristrutturazione di fabbricati rurali per la riconversione a piccola ricettività e vendita di prodotti locali alla creazione di pacchetti turistici appositamente strutturati per "vendere" il cicloturismo, il trekking, l'ippoturismo e tutto quanto ruota attorno al cosiddetto "turismo verde". I finanziamenti saranno gestiti attraverso bandi pubblici.

E così, se da una parte il Gal Appenino Teramano stanziava 8 milioni di euro di fondi pubblici comunitari del progetto Leader per garantire "qualità al territorio" e, in questo contesto, anche la *protezione e valorizzazione della produzione agricola imposte dalla normativa comunitaria nelle aree agricole destinate alle coltivazioni ed alle produzioni vitivinicole, olivicole, frutticole di pregio, di origine controllata garantita (d.o.c.g.), di origine controllata (d.o.c.), di indicazione geografica tipica (i.g.t.), di origine protetta (d.o.p), di indicazione geografica protetta (i.g.p.) di cui al Piano Regionale di Sviluppo Rurale*, dall'altra il Proponente chiede alla Regione Abruzzo (in specie, ad un organismo tecnico di valutazione) l'autorizzazione a compiere studi/ricerche finalizzate alla scoperta di eventuali giacimenti di idrocarburi, da coltivare in una seconda fase, nella stessa area in cui si intende perseguire l'obiettivo di conferire maggiore "qualità al territorio"? Non è forse paradossale tutto questo? Non siamo forse in presenza di quella **forte interazione con le esigenze di protezione e valorizzazione della produzione agricola** richiamata dalla l.r. n. 48/2010, che da sola sarebbe **sufficiente per indurre il Comitato V.I.A. a negare il permesso richiesto dalla Medoilgas Italia S.p.a.?**

Restando sempre sul punto, vogliamo qui ricordare, ad esempio, la Denominazione di Origine Controllata e Garantita Montepulciano d'Abruzzo "Colline Teramane".

E' dal 1992 che il Montepulciano d'Abruzzo DOC può avvalersi dell'indicazione della sottozona "Colline Teramane" riferito al vino prodotto nei terreni collinari della provincia di Teramo. Tale riconoscimento è stato la premessa per l'altro di ancor più vasto prestigio: la Denominazione di Origine Controllata e Garantita. A premiare l'impegno e le speranze dei produttori del Teramano giunge, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 12 novembre 2002 del parere favorevole del Comitato Nazionale per la Tutela e la Valorizzazione dei Vini, l'ambita promozione.

La DOCG è governata dal Consorzio "Colline Teramane".

Quella delle Colline Teramane è l'area a maggiore vocazione vitivinicola d'Abruzzo. È quanto emerge dal progetto di ricerca denominato "Agroscopeampelos" condotto, negli ultimi tre anni, da alcuni ricercatori della facoltà di viticoltura e enologia dell'Università di Teramo. Gli studiosi hanno messo in evidenza le potenzialità di questa storica sottozona, prefiggendosi l'obiettivo di fornire a chi opera sul territorio strumenti adeguati per sostenere le sfide attuali, nell'ottica di giocare le ottime carte che si hanno e di tendere all'eccellenza nella qualità.

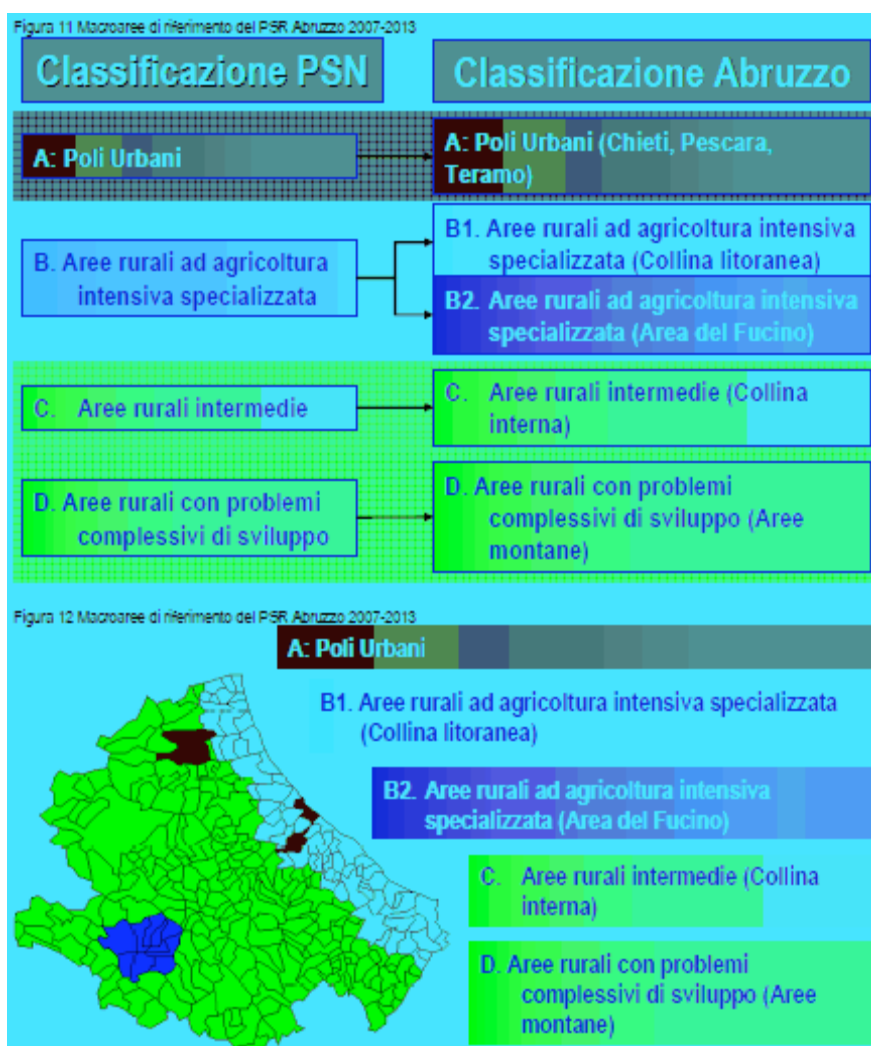
Sono numerose le aziende che godono della DOCG e che insistono all'interno del perimetro dell'istanza VILLA CARBONE; tra queste, in particolare:

- Cerulli Irelli V. G. e G. – Teramo;
- Cerulli Irelli Spinozzi – Teramo;
- Marcozzi Rozzi Ernesta – Teramo;
- Nicodemi Bruno – Notaresco;
- Procacci Francesco – Fraz. Nepezzano – Teramo;
- Recchiuti Massimo – Notaresco;
- Villa Cervia – Notaresco.

Tra le produzioni di pregio, oltre a quelle vitivinicole, segnaliamo:

- la DOP “Salamini italiani alla cacciatora” - Reg. CE n. 1778 del 07.09.01
- l’IGP “Carni fresche (e frattaglie)” - Reg. CE n. 134 del 20.01.98 e Reg. UE n. 1301 del 09.12.11.

E ancora.



Come è dato evincere dalla figura tratta dal PSR 2007-2013, ad eccezione di quello di Teramo, i territori dei Comuni compresi all’interno dell’area di intervento ricadono nella Macrozona B1 (Aree Rurali ad Agricoltura Intensiva Specializzata – Collina Litoranea). Ebbene, ai sensi dell’art. 68, l.r. n. 18/1983, “è fatto divieto di destinare ad uso diverso da quello agricolo i terreni sui quali siano in atto produzioni ad alta intensità quali, tra l’altro, quella orticola, frutticola, fioricola ed olivicola”. Ergo, **le attività di ricerca di idrocarburi sia gassosi sia liquidi, su queste aree, sono vietate.**

Problematiche sismiche ed idrogeologiche

In merito alle problematiche sismiche ed idrogeologiche connesse alle attività di studio, prima, e di ricerca, poi, di idrocarburi nell’area della “Villa Carbone”, si rilevano le seguenti criticità:

1) Impropria esclusione della valutazione degli impatti determinati dall'intero studio:

Il progetto di ricerca illustrato sommariamente dalla Medoilgas si articola sostanzialmente in tre fasi:

- PRIMA FASE: riprocessamento di vecchie linee sismiche;
- SECONDA FASE: acquisizione di nuovi dati sismici;
- TERZA FASE: eventuale perforazione di un pozzo esplorativo.

Nella prima e nella seconda fase le tecniche applicate sono le seguenti:

- CARICHE DETONANTI: cartucce deflagranti poste in un pozzetto di piccolo diametro;
- MASSE DI VARIE TONNELLATE: appoggiate al suolo e fatte vibrare; oppure montate su trattori, che vengono lasciate cadere sul terreno.

Nello screening nulla riportato sulle tecniche e tecnologie applicate nella terza fase che sono di estremo impatto e che comportano elevati rischi ambientali.

La documentazione presentata da Medoilgas Italia preclude la possibilità di esaminare la fase riguardante l'eventuale perforazione di un pozzo ("Profondità massima stimata del pozzo esplorativo -massimo 3.000 m - area interessata di circa 120x70 m.") e, dunque, non tiene in considerazione gli impatti e le conseguenze che potranno prodursi sul territorio nel caso la ricerca dovesse dare esito positivo.

Ma questo è il meno: a voler essere aderenti al dettato normativo, la possibilità di ricorrere alla perforazione dovrebbe essere esclusa a priori considerato il divieto introdotto dalla legge n. 239 del 2004, come modificata dalla legge n. 99 del 2009 (*"Il permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi in terraferma (...) consente lo svolgimento di attività di prospezione consistente in rilievi geologici, geofisici e geochimici, eseguiti con qualunque metodo o mezzo, e ogni altra operazione volta al rinvenimento di giacimenti, escluse le perforazioni dei pozzi esplorativi"*).

Non è possibile rimandare la problematica degli impatti finali dell'intero progetto ad un altro studio perché ciò che avverrà nello scenario futuro sarà strettamente connesso ai risultati del presente progetto. Infatti, gli investimenti della ditta proponente vengono fatti in vista dei risultati che si potranno ottenere "dall'intero progetto" e non dai risultati ottenuti nelle prime due fasi che sono invece solo propedeutici al risultato finale. E' difficilmente immaginabile che dopo i costi sostenuti per conseguire un risultato positivo nella ricerca di idrocarburi, possano essere poi negate alla ditta le possibilità di sfruttamento portando a giustificazione delle motivazioni che non erano state prese in considerazione in precedenza, vanificandone così l'investimento già sostenuto fino a quel punto. Queste possibilità devono pertanto essere tutte già ipotizzate ed analizzate nel progetto attuale;

2) Impossibilità della valutazione dei dettagli dei possibili impatti:

La vastità del territorio su cui insiste la richiesta di permesso di ricerca impedisce di analizzare in modo dettagliato gli impatti a seconda delle specificità geologiche e sismiche dei siti interessati. I dettagli di tali impatti inoltre non possono essere valutati anche a causa della mancanza della conoscenza specifica nel progetto attuale della localizzazione delle misurazioni che verranno effettuate. Soltanto uno studio che analizza nel dettaglio le singole zone interessate e che riporta in dettaglio la localizzazione delle misurazioni potrà permettere di effettuare tali valutazioni in modo adeguato;

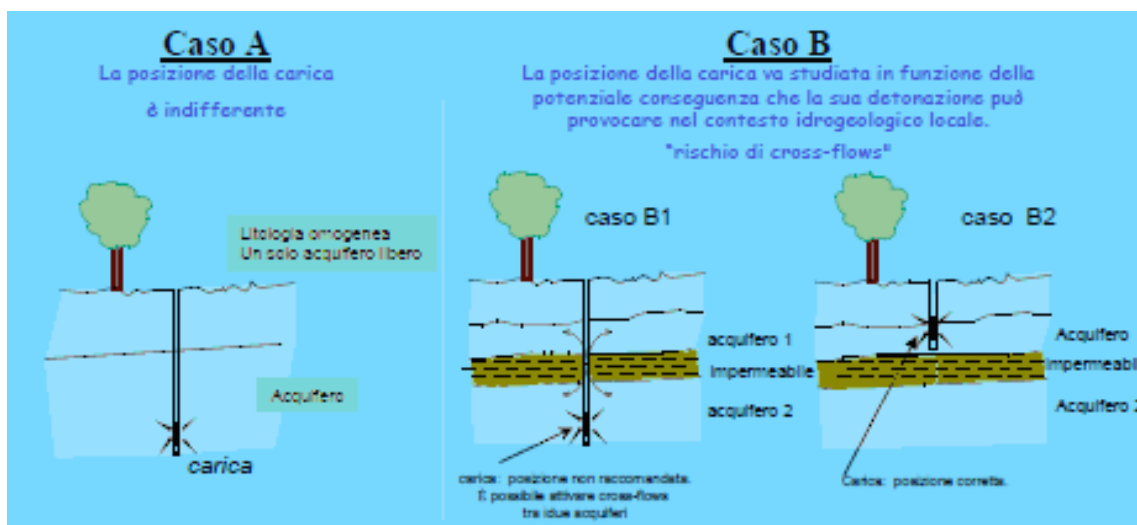
3) Impatti legati ai metodi di ricerca:

3.1 Così come enunciato dalla stessa Assomineraria nel corso del Convegno Annuale Settore Idrocarburi e Geotermia, svoltosi a Tirrenia nell'ottobre del 2003, *“il primo intervento di riduzione d'impatto è la prevenzione. Conoscere bene il territorio già in sede di programmazione del rilievo è la prima forma di riduzione delle possibili perturbazioni ambientali”*.

Tra i criteri essenziali preventivi per la corretta gestione delle potenziali perturbazioni ambientali legate alla registrazione di dati sismici, Assomineraria indica la Classificazione del territorio per classi di ricettività ambientale del rilievo sismico e, in quest'ambito di valutazione, una “limitata ricettività” nel caso di presenza di contesti territoriali sensibili: falde idriche, aree protette, vincoli, ecc.. Non è forse questo il caso dell'area di intervento in cui Medoigas Italia vorrebbe operare?

3.2 Il Rapporto, ad esempio, si limita a mere enunciazioni di principio circa la necessità di mitigare gli impatti determinati dalle metodiche di studio e ricerca ma non indica specifici criteri di attenuazione preventiva di potenziali “indesiderate” perturbazioni legate alla registrazione di dati sismici.

3.3 In riferimento all'utilizzo di esplosivo nella prima fase di lavorazione, atteso che il contesto idrogeologico muta in relazione ai punti di indagine prescelti e che gli stessi non sono stati indicati nel Rapporto di Medoigas Italia, il proponente non ha indicato quali saranno le modalità di posizionamento delle cariche. Questo non consente al lettore di valutare gli effetti della detonazione nel sottosuolo, ad esempio, in relazione alla presenza di falde acquifere ed al possibile rischio di “cross flows”.



3.4 Il metodo di ricerca basato sulla sorgente sismica "vibroscis", previsto nella seconda fase del progetto, prevede il montaggio di un vibratore su un pesante autocarro che colpisce il terreno generando un'onda elastica che si propaga nel sottosuolo. Questo sistema può causare danni permanenti al suolo agricolo, che viene compresso. Occorre inoltre tenere conto del consumo di suolo dovuto alla costruzione di strade e alla disposizione sul terreno dei rilevatori: 50 km di linee sismiche significa infatti che gli autocarri martelleranno lungo un per un percorso complessivo di 50 km.



Esempio di “Perturbazione Visibile Indesiderata” dovuta al passaggio su prato naturale di Vibratori in caso di bagnato
(fonte: Convegno Annuale Settore Idrocarburi e Geotermia, Tirrenia 17–18 ottobre 2003 **ASSOMINERARIA**)

Analoghe considerazioni possono essere formulate anche per il metodo della “massa battente”.

Tutto quanto sopra premesso, si chiede che l’istanza “Villa Carbone” oggetto venga rigettata in toto.

Cordiali saluti.

Enrico Gagliano